

IL CREDO DELL'ARTE
ORIENTAMENTI DI PER L'AZIONE DIDATTICA
Indicazioni di contenuto e di metodo
(febbraio 2006)

Maria Luisa Mazzarello - Maria Franca Tricarico

0. Premessa

1. L'arte come evento comunicativo
2. L'arte nel contesto comunicativo
3. L'arte quale espressione del "religioso"
4. Il perché delle formule iconografiche
5. Le fonti dell'arte cristiana
6. L'arte cristiana: "luogo" della "memoria"
7. L'arte cristiana è un testo-documento della *Traditio fidei*
8. L'arte cristiana negli Osa di religione
9. Modelli e metodi di comunicazione della fede attraverso l'arte
10. Lavorare a scuola con il testo arte
11. Non per concludere ma per iniziare a lavorare con il testo-arte.

0. Premessa

Comunicare il Credo cristiano percorrendo la via della bellezza è certamente avvalersi di una opportunità più per incontrare e penetrare il mistero. L'arte è parola silenziosa ed eloquente ad un tempo per dire l'indicibile. È un percorso che bisogna imparare a valorizzare per scoprire l'ancora inedito per una buona prassi scolastica. L'arte infatti costituisce una risorsa al tempo stesso biblico-teologica e antropologica caratterizzata dalla dimensione estetica che tutta la percorre aprendo alla conoscenza del mistero per via contemplativa, affettiva, nonché conoscitiva, come vuole l'attenzione alla totalità della persona dell'alunno che apprende.

Inoltre, a scuola attingere all'arte cristiana, ha pure un forte significato pedagogico, vuol dire condurre la giovani generazioni ad appropriarsi di un ricco patrimonio culturale da cui riaffiorano le radici della civiltà umanistico-cristiana.

Nello studio che segue ci limitiamo a trattare i seguenti temi:

1. L'arte come evento comunicativo

Senza la pretesa di inoltrarci nell'ambito epistemologico della comunicazione, né di esaurirne tutte le definizioni - cosa del resto impossibile se si considera che sono sempre più numerose le discipline che se ne interessano -, è sufficiente dire, in termini generali, che si possono individuare due definizioni di comunicazione, peraltro sempre chiamate in causa ogni qualvolta ci si accosta a questa realtà complessa e variegata e si tenta di teorizzarla.

► La prima definizione fa riferimento al "circuitto seduttivo" nel senso che il processo comunicativo prevede un emittente il quale invia un messaggio ad un ricevente con lo scopo di provocare in questo un ben preciso effetto.

► La seconda definizione intende la comunicazione come un "processo cooperativo", ossia come processo di negoziazione, di scambio e di creazione di significati. In quest'ottica è chiaro che la comunicazione fa riferimento al processo di interazione fra emittente, messaggio e destinatario. Precisamente, si tratta di un processo che vede implicati l'emittente nella costruzione del messaggio, e il ricevente nell'attività interpretativa mediante la quale ri-costruisce il messaggio. Questo significa che un messaggio è un oggetto materiale, un intreccio di segni (testo) che incomincia a vivere, cioè a significare nel momento in cui viene letto (percepito), compreso e interpretato.

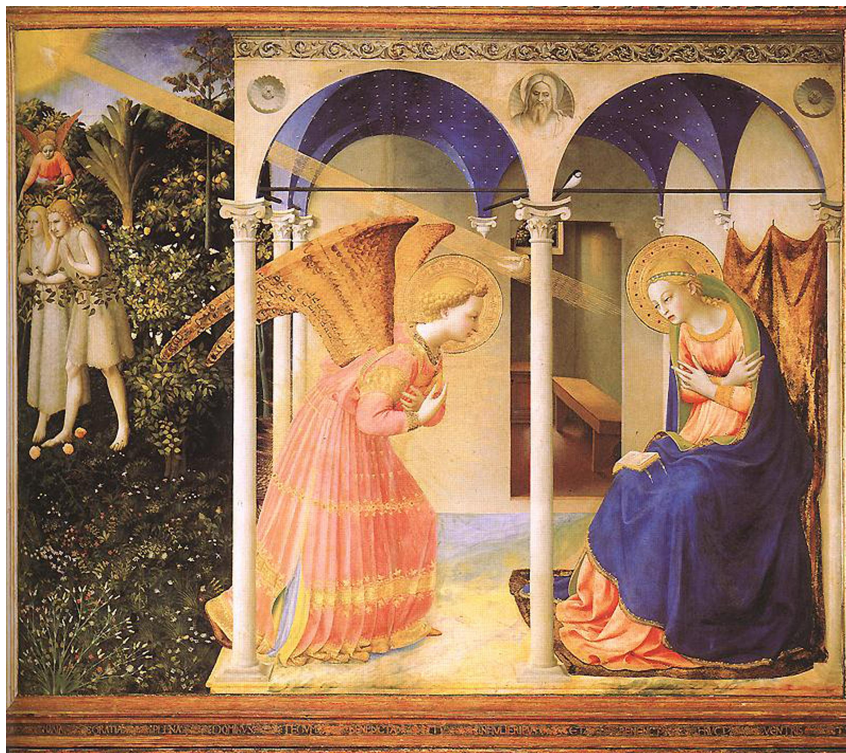
Questo secondo approccio alla comunicazione - ed è quello che per il nostro argomento ci interessa - è di tipo strutturale proprio perché si focalizza sulle relazioni che intercorrono fra le componenti necessarie per la costruzione di significati. Queste relazioni possono essere così identificate:

- * il testo e i segni che lo compongono;
- * colui che "legge" il testo-arte alla luce della sua esperienza culturale e sociale, esperienza che gli consente non solo di usare, ma anche di comprendere e di interpretare certi segni;
- * la consapevolezza che un testo dice oltre se stesso (dal senso letterale al senso simbolico).

Il modo con cui l'interazione fra le componenti indicate produce significato è oggetto di studio della semiotica, la scienza che si interessa dei segni. E l'arte cristiana è appunto un sistema segnico che veicola significati.

2. L'arte nel contesto comunicativo

L'opera d'arte, nel nostro caso l'arte cristiana, è un testo, un insieme complesso di strutture segniche sistemiche che vanno lette, comprese e interpretate. Ciascuna struttura è portatrice di significato e contribuisce, insieme ad altre, a creare il significato complessivo dell'opera. In altri termini, l'arte cristiana generalmente non "fotografa" un evento singolo della storia della salvezza, ma riunisce vari eventi e li rappresenta insieme per richiamare, con la forza della sintesi, il significato e il valore di un fatto salvifico. Ad esempio, *L'Annunciazione* del Beato Angelico lega in un'unica rappresentazione la caduta (cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso) e la salvezza donata all'umanità con il "fiat" di Maria.



Beato Angelico, *L'Annunciazione*, 1430-1432, Madrid, Museo del Prado

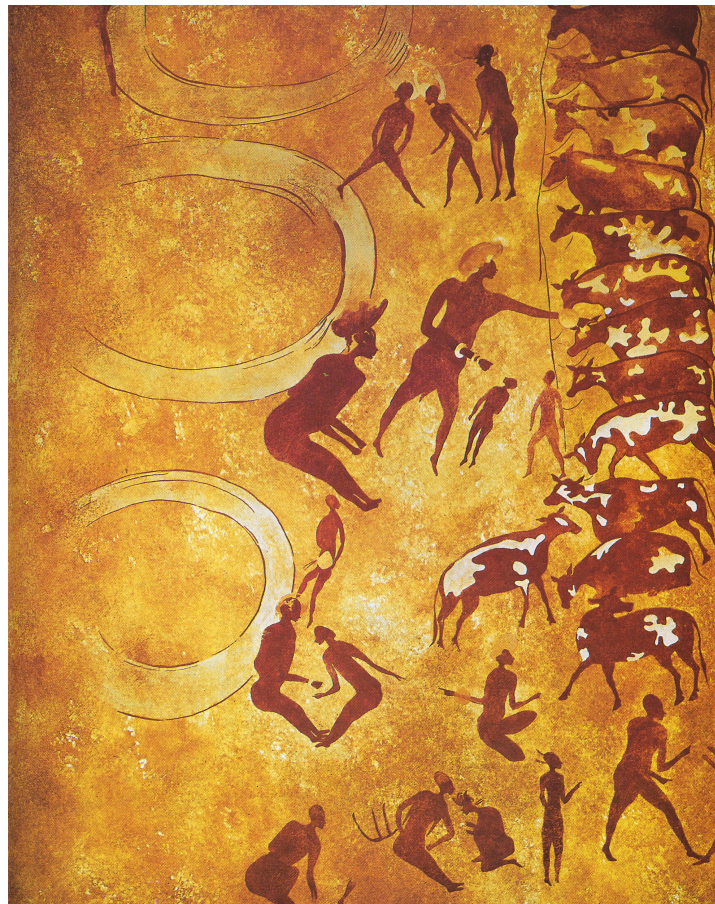
Come si è accennato, il testo-arte cristiana può essere oggetto di considerazione semiotica. Al riguardo, A. Grabar dice che mettendo l'accento sull'analisi delle forme e sulle tecniche artistiche, si è rinunciato allo studio del valore semiotico delle immagini, cioè della loro iconografia.¹ Al contrario, il valore semiotico del testo-arte va riconosciuto e riconsiderato proprio perché esso è costituito da segni molteplici i quali intessono trame espressivo-comunicative.

L'arte cristiana, dunque, è un prodotto di significazione e, pertanto, di comunicazione. Il messaggio di questa comunicazione continua, lungo i secoli, ad essere potenzialmente leggibile, comprensibile, interpretabile da ogni destinatario epocale, continua ad essere una potente forma espressivo-comunicativa dei contenuti della religione.

3. L'arte quale espressione del "religioso"

Le radici dell'arte come forma di comunicazione simbolica con il trascendente affondano nella preistoria.

► Le prime espressioni religiose dell'uomo primitivo si trovano nelle pitture rinvenute sulle pareti e sulle volte delle caverne scoperte nell'area mediterranea. Le incisioni rupestri che rappresentano animali e figure antropomorfe in scene di guerra o in scene corali di danze sacre, sono tutte testimonianze che svelano non solo le abitudini di vita dell'uomo preistorico, ma anche le sue credenze, il suo intessere una rete di rapporti di tipo simbolico per comunicare con i propri simili, con la natura (magia) e con il trascendente (religione).



Scena Rituale, pittura parietale del V millennio (Tassili, Africa settentrionale), Parigi, *Musée de l'Homme*

¹ Cf GRABAR A., *Le vie della creazione nell'iconografia cristiana*, Milano, Jaca Book 1998, 9.

► Nel corso dei secoli, l'arte pittorica, musiva, architettonica si fa via via sempre di più *spazio del* e *spazio per* il divino fino a diventare, con il cristianesimo, espressione di fede e al servizio della fede.



Basilica di Castel Sant'Elia (Nepi), particolare dell'abside, XI-XII sec.

Il testo-arte cristiana è una potente forma espressivo-comunicativa dei dogmi e della predicazione. Se è vero, infatti, che la religione cristiana è stata conservata e tramandata attraverso le formule dogmatiche, è pure vero che si è tramandata e conservata nelle "formule iconografiche" le quali sono in sintonia con quelle dogmatiche. E anche con le formule iconografiche i cristiani hanno mostrato la loro fede, e imparato la fede contemplandola.

Le pitture catacombali, infatti, in una maniera estremamente semplice, perpetuano, celebrano e confermano la fede dei primi cristiani, fede che ha meritato loro la vita eterna.² Queste pitture possono essere definite come voce della "Chiesa-discepolo".



Fractio panis, II sec., Roma, Catacombe di Priscilla

² Cf GOODENOUGH E. R., *Catacomb Art*, in *Journal of Biblical Literature* 81 (1962), 137, 141

I cicli pittorici e musivi delle basiliche, invece, richiamavano alla mente e rendevano accessibile ai fedeli il complesso delle verità rivelate, quelle verità che venivano loro proposte per credere e per godere la salvezza eterna.³ Sono l'eco della voce della "Chiesa-docente".



Il Redentore, catino absidale, Ravenna, Basilica di San Vitale, VI sec.

Sia per le espressioni visive della "Chiesa-discepola", sia per quelle della "Chiesa-docente", la connotazione simbolica del testo-arte è antropologica nel senso che non è parola di Dio rivolta all'uomo, ma è il dire dell'uomo su Dio. Un dire simbolico che ha bisogno di essere interpretato per svelare le verità che contiene.

³ Cf S. GREGORIO MAGNO, *Ep. XIII*, in PL: 77, 1128-1129.

Spesso, nella quotidianità, ci si imbatte in coloro che usano, in riferimento all'arte, i qualificativi "religiosa", "sacra", "cristiana" come sinonimi. Anche se alcuni sostengono l'inutilità di una distinzione, è opportuno fare alcune precisazioni che, peraltro, non sono affatto delle classificazioni per generi, ma semplicemente delle chiarificazioni in ordine alla forma, al contenuto e alla destinazione di una produzione artistica.

- La specificazione dell'arte in quanto *religiosa* si riferisce a quella produzione che rappresenta il divino, ma non entra come elemento attivo nell'azione di culto. In altri termini, il suo fine ultimo non è culturale, ma devozionale, esprime la fede personale dell'artista e favorisce un rapporto "privato" con il divino. Nasce dalla fede d'un singolo credente e ne perpetua, in qualche modo, la sua personale testimonianza. Le espressioni dell'arte religiosa non fanno esclusivo riferimento alla religione cristiana, in quanto anche le altre religioni hanno le loro espressioni artistiche.
- L'arte è definita *sacra* quando viene destinata al culto. Essa esprime, con il disegno e/o i colori, quello che le sacre scritture e i testi liturgici annunciano con le parole, e lo rende presente in quanto partecipa all'azione sacramentale della Chiesa. Nasce dalla fede della Chiesa, espressa e celebrata nell'azione liturgica, e vive per essa.
Il Crocifisso, ad esempio, è un'immagine sacra nel senso che non si compie un'azione liturgica senza la presenza della croce. Nel rito orientale è sempre presente l'icona che si riferisce al mistero che viene celebrato. Evidentemente, sia il Crocifisso che l'icona possono trovarsi anche fuori del contesto liturgico, in questo caso assumono valore didascalico.
- L'arte è definita *cristiana* quando fa riferimento ad una ben precisa archetipologia, ossia a Cristo e alle verità di fede del cristianesimo. Così si può parlare di arte religiosa cristiana e di arte sacra cristiana.

(cf BABOLIN S., *Icona e conoscenza. Preliminari d'una teologia iconica*, Padova, Libreria Editrice

4. Il perché delle formule iconografiche

Se la trasmissione orale e/o scritta del messaggio della salvezza fa ricorso direttamente alla parola rivelata nel documento per eccellenza che è la Bibbia, oppure ricorre alle altre fonti della religione cristiana quali la letteratura patristica, la liturgia, l'omiletica, l'insegnamento autentico del Magistero della Chiesa, la trasmissione visiva della salvezza media la parola rivelata attraverso il colore, i segni e i simboli, il gesto, il drammatismo di una scena. Si tratta degli elementi che strutturano le "formule iconografiche" della fede.

Nel canone terzo del Concilio Costantinopolitano IV (869-870) si legge: «Come infatti tutti otteniamo salvezza dalle lettere (*syllabôn*) portate [... nel libro dei santi vangeli], allo stesso modo tutti, letterati ed analfabeti, ricevono la loro parte di beneficio dall'energia iconica (*eikonurgias*) dei colori che sono a loro disposizione; poiché quello che la parola (*logos*) annuncia e rende presente con i suoni (*en syllabe*), lo stesso il disegno (*grafè*) annuncia e rende presente con i colori (*en chromas*)».

(Cf *Concilium Constantinopolitanum IV*, can. III)

Non si può ignorare il fatto che la cultura cristiana, pur provenendo dall'ebraismo che condannava un certo uso religioso delle immagini (cf *Es* 20, 4; *Lv* 19, 4 *Dt* 4, 15-19, 5, 8), e risentendo anche della

posizione proibitiva di S. Paolo (cf *At* 17, 16b. 24. 29), non ha potuto fare a meno di ricorrere a formule visive. Il cristianesimo, infatti, era diretto al mondo ellenistico e a Roma, cioè a una cultura permeata di sensibile (basti pensare a tutta la produzione artistica di Atene e di Roma).

Per questo motivo la religione cristiana, per farsi comprendere dai suoi destinatari, ha dovuto anch'essa far uso di espressioni artistiche, del resto previste dall'economia salvifica. Ecco alcuni richiami esemplificativi:

- la *Genesi* non usa termini astratti per descrivere l'azione originaria di Dio, ma usa un termine artistico: "creare". Questo sta a dire che l'autore sacro ci mette a contatto con l'agire di Dio attraverso una conoscenza sensibile che, tra l'altro, passa attraverso la vista. I principali verbi della fede biblica sono "ascoltare" e "vedere". Nel libro dei *Proverbi* si dice: «L'orecchio per ascoltare, l'occhio per vedere: tutti e due li ha fatti il Signore» (*Pr* 20, 12);
- l'evangelista Giovanni afferma che «in principio era il Verbo» (*Gv* 1, 1), perciò la parola, ma con questo non nega l'immagine: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria» (*Gv* 1, 14a). Così, alla presenza invisibile e temibile di Dio nel tempio dell'antica Alleanza (*Es* 25,8), alla presenza spirituale della sapienza in Israele mediante la legge (*Sir* 24,7-22), segue, con l'Incarnazione del Verbo, la presenza personale e sensibile di Dio fra gli uomini;
- lo stesso Gesù incentra il suo insegnamento sulla "pedagogia del vedere": «Osservate come crescono i gigli del campo...» (*Mt* 6, 28). E anche dal vedere nasce la fede: «Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio» (*Lc* 23, 47).

Scaturita dalle radici della Rivelazione, l'arte cristiana non è arte per l'arte; essa ha un ben preciso scopo religioso: rendere visibile l'Invisibile. E su questa via si afferma con gradualità. L'arte, dunque, va intesa come espressione della trasmissione del Credo cristiano nella memoria dei secoli (*traditio ut visio*).

«Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico».

(Joseph RATZINGER, *Introduzione al Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio*, Libreria Editrice Vaticana-Editrice S. Paolo 2005, n. 5.

5. Le fonti dell'arte cristiana

L'arte cristiana è una sorta di "esegesi pratica" che intende comunicare il messaggio biblico per la via della bellezza. Si tratta di un'esegesi che evidentemente non va intesa in senso scientifico, "storico-critico". Piuttosto il suo contributo va considerato nella potenza che la Parola, avvertita secondo i canoni della teologia del tempo, ha orientato gli artisti. Pertanto è bene aver presente che la caratura esegetica delle opere artistiche corrisponde al livello della cultura biblica del tempo, anche se gli artisti non hanno mai pensato di essere esegeti come gli studiosi della Bibbia.

Dato il carattere simbolico delle figurazioni dell'arte cristiana,⁴ per la loro interpretazione occorre fare riferimento alle fonti letterarie quali, in primis la Sacra Scrittura, i testi patristici, i testi liturgici (*Sacramentari*), le omelie, i libri apocrifi, specialmente quelli del Nuovo Testamento.

Sono pure utili, soprattutto per la conoscenza delle catacombe, le fonti epigrafiche, storiografiche, topografiche; gli *Itineraria*, ossia dei diari-guide scritti dai pellegrini dei primi secoli; i Cronografi, ossia dei calendari tra i quali molto famoso è quello che risale all'anno 354 dov'è raccolta tutta una serie di documenti relativi anche al giorno della morte (il *dies natalis*, ossia il giorno della "vera nascita" nell'aldilà) dei vescovi e dei martiri, e al luogo dove sono venerati; il *Liber pontificalis* che è uno dei documenti più preziosi per la storia della Chiesa in quanto contiene le biografie dei Papi da Pietro a Martino V (XV sec.), nonché notizie relative ai santuari suburbani dei martiri, particolarmente i santuari delle catacombe.

6. L'arte cristiana: luogo della "memoria"

La finalità del ricorso alle espressioni artistiche cristiane è quella di far riaffiorare la memoria per trovare o ri-trovare l'identità cristiana.

Le opere d'arte, in quanto documenti della fede ed espressioni della tradizione viva della Chiesa nel tempo, sono una via privilegiata per stabilire continuità di fede con coloro che ci hanno preceduto; impegno quanto mai urgente oggi in un'epoca di relativismo imperante. Tutto questo obbliga a una "pedagogia della memoria" che per funzionare bene non dovrà fermarsi al passato, ma aprirsi al presente e al futuro.⁵

In questi termini l'arte non è solo recupero della memoria, ma orizzonte che si dischiude, lasciando intravedere risorse di evangelizzazione nel tempo e nello spazio.

Per i ragazzi "vedere" è più appetibile del "leggere", ma far vedere non significa sminuire i contenuti del Credo cristiano quanto piuttosto aiutare a penetrarli per comprenderli e trasformarli in valori di vita.

A conferma di quanto appena detto, ci viene in aiuto la pubblicazione del *Direttorio sulle comunicazioni sociali* da parte della CEI.⁶ L'intento del documento è la volontà di trasmettere la fede valorizzando i nuovi linguaggi perché il messaggio arrivi a tutti. Accanto all'uso dei media è altamente significativo il riferimento che viene fatto all'arte come via di comunicazione della fede riconoscendo che «la memoria artistica attesta la tradizione del popolo cristiano e la sua fede» (n. 50).

L'idea che si coglie, nei numerosi riferimenti fatti dal Documento,⁷ può essere così sintetizzata: le immagini proclamano lo stesso messaggio che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola e costituisce una via privilegiata per fare memoria degli eventi di salvezza. Immagine e parola s'illuminano così a vicenda.

⁴ L'arte cristiana è essenzialmente parola tradotta in immagine.

⁵ Cf CITRINI Tullio, *I monumenti dell'arte come fonte di teologia e strumento della tradizione*, in *Arte cristiana* 78 (1990), fasc. 737-738, 83-86.

⁶ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 2004.

⁷ Cf *ivi*. Dell'arte, come fonte di fede e di cultura, il documento ne parla direttamente o indirettamente nei nn.50-51, 58-59, 98, 108, 124, 155, 168, 183.

L'arte "parla" sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza, Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile.



Marko Ivan Rupnik, *Il Misericordioso*, Roma, Cappella del Centro Aletti, 2003

Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, tra la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*.

Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua inculturazione nel tempo.

Infine, sinteticamente, occorre dire che come ogni testo, anche quello dell'arte, è un fatto culturale che va letto e interpretato alla luce dei codici epocali. In definitiva, usare l'arte significa anche recuperare le origini del cristianesimo, significa far memoria di un passato in gran parte testimoniato dalla vasta produzione artistica.

7. L'arte cristiana è un testo-documento della *Traditio fidei*

Una delle metodologie didattiche più rispondenti all'Irc viene identificata come lavoro sui documenti-fonte della tradizione cristiana. Il testo-arte, rientrando nella tipologia dei documenti-fonte, si presta a un laboratorio di alfabetizzazione, di comprensione e di interpretazione della cultura religiosa. Si lavora su un materiale "sensibile" qual è l'immagine visiva che veicola informazioni, che offre prove e conferme. Allo stesso tempo il testo-arte, aperto all'integrazione con altri linguaggi e documenti, stimola l'intelligenza, l'affettività, l'individualità e la socializzazione; crea un clima, un linguaggio comune. A questo riguardo è opportuno ricordare che Vygotskij e la psicologia culturale evidenziano la natura storico-culturale non solo dei processi psichici, ma anche dell'origine sociale dei processi mentali individuali. Questo significa che s'impara dagli altri e

insieme agli altri per il fatto che si è inseriti in una rete di relazioni sociali che consentono di imparare a condividere significati.

Indichiamo di seguito alcune peculiarità del testo-arte.

► *Il testo-arte si pone nell'universo del simbolo*

Il simbolo ha come sua caratteristica quella di “far pensare”, ossia non svela immediatamente il suo significato ma si lascia scoprire. Così davanti all'espressione visiva della Parola rivelata ci si trova come di fronte a una porta che si apre in misura che si posseggono le chiavi per dischiuderla. Questo significa aprire uno spazio alla parola dei ragazzi che, confrontandosi con ciò che vedono, cominciano a dar parola a quanto è rappresentato.

Una didattica che si avvale del linguaggio dei segni e dei simboli assume rilevanza indiscutibile in ordine al messaggio cristiano. I segni-simboli dell'arte, opportunamente investigati, diventano indicatori del Credo cristiano nel corso dei secoli.

► *Il testo-arte introduce nell'esperienza del bello*

Esiste un rapporto tra l'esperienza estetica e l'esperienza conoscitiva. Entrambe esprimono novità e da entrambe il ragazzo riceve informazioni. Si tratta di due vie che si completano e si integrano a vicenda. A questo riguardo, diventa fondamentale l'incontro con le opere d'arte, un incontro che potrà anche essere facilitato avvalendosi del patrimonio artistico dell'ambiente (segni cristiani d'ambiente). L'accostamento al testo-arte, non solo permette di scoprire una delle radici culturali attorno a cui la comunità cristiana fin dalle sue origini è cresciuta e si è espressa, ma consente pure di far maturare nei ragazzi una sensibilità artistica. La valenza estetica, infatti, permette di andare oltre le barriere del tempo e dello spazio per concentrare le energie conoscitive e affettive sul bello che per sua natura è anche bene. Una ragione in più per dire come la didattica che si articola attorno al testo-arte si colora di un umanesimo che è una dimensione imprescindibile per una formazione armonica e integrale della persona (crescita culturale e crescita umana).

► *Il testo-arte va correttamente interpretato*

Il ruolo dell'educatore si può paragonare a quello del maestro d'arte che aiuta gli apprendisti del suo laboratorio a dare voce e vita alla materia inerte. E questo perché la voce racchiusa nell'opera sia proprio la sua e non quella dell'immaginario.

Come nel laboratorio-bottega erano compresenti diverse competenze, allo stesso modo nel laboratorio-aula possono essere compresenti e confrontarsi esperienze diverse di cui i ragazzi sono portatori, compresi i bambini della Scuola dell'infanzia i quali già posseggono un patrimonio di conoscenze che vengono loro dall'universo mediatico che li circonda. In questo modo ciascuno, al proprio livello, può partecipare alla realizzazione di progetti comuni.

In quest'ottica il laboratorio d'arte è la metafora di come si articola l'apprendimento: è il luogo dove si fanno esperienze, si impara l'uso di procedure, si usano materiali che consentono la costruzione di conoscenze. Così imparare è un processo attivo che richiede di saper gestire conoscenze prelieve su cui innestare delle nuove (Ausubel).

8. L'arte cristiana negli Osa di religione

Anche dagli Osa di religione si ricava la significatività dell'arte cristiana come testo per l'insegnamento della religione in quanto è - come si è visto - «rappresentazione, in simboli e immagini, dei testi della fede cristiana su Dio».⁸ Il testo-arte, cioè, non è «la rappresentazione del mistero, di una realtà che non si può rappresentare in alcun modo»,⁹ ma è un documento che può dire in quale modo una verità di fede è creduta e interpretata dal popolo cristiano in un determinato momento storico e in un dato ambiente geografico.

⁸ IACOBONE P., *Mysterium Trinitatis. Dogma e Iconografia nell'Italia medievale*, Roma, PUG 1997, 152.

⁹ *L. cit.*

E qui raggiungiamo un fondamentale criterio dell'arte secondo la Bibbia, in piena corrispondenza con la sua estetica interiore. Da un lato essa grazie al simbolo di cui appunto è sostanziata dà la possibilità di dire "Dio è come...", ed anche "Dio non è come..." È questa dicibilità ed insieme ineffabilità del sacro che diventano obiettivo ed insieme verifica di autenticità per quell'arte che si vuole ispirata alla Bibbia.

► Il ricorso all'arte lo si può attuare in tutti i nuclei tematici previsti negli Osa di Religione: - Dio e l'uomo, - Gesù Cristo, - la Chiesa, - l'agire cristiano.

In particolare, in ordine alle "abilità", si richiede che gli studenti siano in grado di

- individuare significative espressioni d'arte cristiana, per rilevare come la fede è stata interpretata dagli artisti nel corso dei secoli;
- riconoscere vari modi di interpretare la vita di Gesù, di Maria e dei santi nella letteratura e nell'arte;
- cogliere in opere d'arte (architettoniche, figurative, letterarie e musicali...) elementi espressivi della tradizione cristiana.

► L'apporto dell'arte cristiana all'Irc significa anche acquisizione di abilità culturali, quali, ad esempio:

- l'*abilità euristica*: percepire segni, scoprire, interpretare;
- l'*abilità conoscitiva*: sapere, comprendere il significato, stabilire connessioni;
- l'*abilità espressiva*: usare il linguaggio simbolico, presentare, spiegare, ricostruire, elaborare, documentare;
- l'*abilità metodologica*: utilizzare metodi, saper ricercare, informazioni;
- l'*abilità valutativa*: confrontare criticamente.

Sono solo esemplificazioni che lasciano spazio a numerose applicazioni che hanno bisogno di idonei strumenti disciplinari.

9. Modelli e metodi di comunicazione della fede attraverso l'arte

L'interesse per l'arte si va concretizzando in esperienze vive. Da queste si possono ricavare tre modelli che stanno a dire come si vada affermando una pedagogia e una didattica della memoria attraverso l'arte.

► *Modello della pedagogia del documento-arte*

Questo modello è nato dalla ricerca sul campo in atto dal 1997 ad opera degli Istituti di Catechistica dell'Università Salesiana e della Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.¹⁰

Nell'economia di questo "modello", la scelta dell'opera d'arte, come nucleo generatore di conoscenze, si fonda su alcune convinzioni che orientano l'azione didattica. Se il documento scritto si esprime per concetti e procede nel rispetto delle categorie narrative spazio-temporali, l'arte cristiana si esprime in modo del tutto singolare: si pone nell'ordine del simbolo; ri-dice visivamente i contenuti delle fonti cristiane; si propone in termini di bellezza; narra, accostando nella stessa scena, eventi, luoghi e tempi anche lontanissimi tra di loro; rende presente il Credo delle prime comunità cristiane; costituisce un patrimonio storico-culturale da riscoprire; è il luogo della "memoria" in cui affondano le radici dell'identità cristiana.

¹⁰ MAZZARELLO Maria Luisa – TRICARICO Maria Franca (a cura di), *Insegnare la religione con l'arte1. Il mistero dell'Incarnazione, 2. La missione di Gesù, 3. Il mistero della Pasqua; 4. La Chiesa nel tempo. La narrazione dell'architettura sacra; 5. La Creazione*, Leumann (To), Elledici – Il Capitello 2002-2005.

Il modello propone un approccio culturale al cristianesimo come richiesto dall'insegnamento scolastico della religione. A questo riguardo risponde a motivazioni di fondo:

- considera il testo arte come fonte-documento aperto all'integrazione con altri linguaggi e documenti, in un contesto interdisciplinare;
- favorisce nuove opportunità di dialogo tra religione e cultura, attraverso la lettura del patrimonio artistico dell'ambiente (segni cristiani d'ambiente);
- si presenta in linea con i documenti della riforma scolastica, che valorizzano il visuale come via significativa per l'apprendimento;
- favorisce la costruzione di strutture mentali attraverso l'osservazione e l'analisi degli elementi costitutivi del testo-arte, nel quale il linguaggio dei segni e dei simboli rimanda a significati religiosi da investigare e da scoprire.

L'approccio ai documenti artistici si articola su tre piani: la lettura del testo-arte e la sua interpretazione simbolica; la riflessione biblico-teologica; le indicazioni per l'azione didattica.

Ogni unità di lavoro si sviluppa tenendo presenti i seguenti momenti:

- *Presentazione e osservazione dell'opera d'arte*: si sollecitano i ragazzi a guardare con attenzione tutti gli elementi presenti nell'opera proposta e ad elencarli (descrizione preiconografica).
- *Passaggio dalla descrizione dell'opera all'interpretazione simbolica*: si sollecitano i ragazzi a scoprire che tutti gli elementi presenti nelle opere di diverse epoche hanno un preciso intento comunicativo e a tentarne un'interpretazione; si provocano interrogativi che consentono di formulare ipotesi di significato da convalidare alla luce di varie fonti, in particolare il testo biblico come fonte privilegiata. Tutto questo per scoprire gli elementi di significato di cui il testo-arte è portatore (analisi iconografica e interpretazione iconologica).
- *Riespressione dei contenuti trasmessi dall'opera d'arte mediante la produzione dei ragazzi*: è il momento di verifica delle competenze acquisite in ordine alla lettura e alla comprensione dell'opera d'arte la quale nasce sempre da un'idea biblico-teologica che si materializza in personaggi, forme, colori, volumi, disposizioni spaziali, ecc. I ragazzi sono invitati ad assumere i seguenti atteggiamenti: silenzio immaginativo, esternazione delle proprie idee, dialogo, produzione individuale e/o di gruppo. In questo modo la classe si costituisce quale "bottega d'arte" dove viene potenziata l'immaginazione e la creatività attraverso processi di reinterpretazione e di rielaborazione.

► *Modello della valorizzazione dei beni culturali*

Questo modello nasce dalla consapevolezza che la Chiesa per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo ha bisogno anche dell'arte. Il patrimonio artistico presente in Italia costituisce una grande risorsa per conoscere e tramandare il cristianesimo. Questa idea è stata tradotta in esperienze di catechesi mediate dalla bellezza e dalla bontà delle opere d'arte.¹¹

Già nel 1997 la Conferenza Episcopale della Toscana aveva pubblicato una "Nota Pastorale": *La Comunicazione della fede attraverso l'arte*. Prendendo spunto da questa "Nota", in occasione dell'Anno Santo del 2000 l'archidiocesi di Firenze ha preparato il sussidio "*Arte, fede, storia. Guida alla Firenze cristiana*" (2000). Mentre la "Nota dei vescovi della Toscana" indicava la motivazione teologica ed ecclesiale di un metodo catechistico, la "Guida" ne indica le linee di applicazione.¹²

Un modello, quello indicato, che valorizzando l'arte presente sul territorio locale può trovare applicazione su tutto il territorio nazionale. L'Italia infatti dispone di un ricco patrimonio artistico che ancora oggi può far risuonare la fede delle comunità cristiane.¹³ Evidentemente non solo l'arte

¹¹ Cf VERDON Timoty (a cura di), *Arte e catechesi. La valorizzazione dei beni culturali in senso cristiano*, Bologna-Firenze, Edizioni Dehoniane-Società Editrice Fiorentina 2002.

¹² Cf PIOVANELLI Silvano (Card.), *Introduzione*, in VERDON, *Arte e catechesi*, 7-10.

¹³ Cf NARO Massimo (a cura di) *Una sorta di contagio. La tradizione nella Chiesa locale e l'IRC*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore 2004.

del passato consente di far memoria, ma anche l'arte contemporanea può rendere visibile l'Invisibile.¹⁴

Questo modello si è concretizzato in progetti che si sono avvalsi di metodologie per l'avvio alla lettura dell'immagine, elaborate e convalidate dagli studi specifici sulla didattica del visuale e sperimentate con ragazzi, giovani e adulti. Le aree che finora sono state prese in considerazione riguardano la cittadinanza, le scuole, il turismo.¹⁵

▪ *Il progetto rivolto alla cittadinanza.* Si tratta di organizzare cicli annuali di conferenze in un luogo significativo della città (ad es: la Cattedrale, il Duomo, la Piazza, ecc.) e presentare gli eventi della storia del cristianesimo e l'arte che si può contemplare per riscoprire, come cittadini, la storia della fede cristiana del proprio territorio.

▪ *Il progetto per la scuola.* Si tratta di avviare una sperimentazione per elaborare un metodo di lettura didattica delle opere di arte cristiana della città con il supporto oltre che dell'insegnamento della religione anche di altre discipline scolastiche. Lo scopo dell'iniziativa è quello di avviare i ragazzi e i giovanissimi a scoprire il patrimonio artistico della propria città.¹⁶

▪ *Il progetto per il turismo di massa.* Questo riguarda le grandi città d'arte: si vuole aiutare a far recuperare ai molti turisti che girano per l'Europa l'alfabeto figurativo per comprendere le opere d'arte cristiana nel loro vero significato.

► *Modello della narrazione mediatica della storia del cristianesimo*

Accenniamo a questo modello che è in via di realizzazione. Esso è stato ideato da Roberto Giannatelli e si va realizzando per l'impegno di un'équipe di esperti che si sono prefissi di valorizzare la via mediatica per lanciare un progetto televisivo su Sat 2000 dal titolo: *Cristiani nella storia*.¹⁷

Il progetto intende dare una risposta, anche se solo parziale, a due problemi: come formare il cristiano oggi e con quale strategia comunicativa.

Si tratta di una serie di narrazioni che coprono l'arco di storia che va dal secolo XIII al XX. Per il momento è stata trasmessa la prima serie (XIII-XIV secolo) all'interno della quale emergono figure carismatiche: Francesco e Chiara d'Assisi, Caterina da Siena; vengono segnalate svolte culturali come l'affermarsi della università, il rapporto con le culture, l'esperienza del dolore e l'attrazione del bello. Sono pagine di storia narrate con il linguaggio televisivo ricco di contrasti e tinte forti. Certo ci può essere il rischio che la suggestione delle immagini prevalga sulla ricerca della verità, che l'agiografia vinca sulla storia.

Tuttavia, l'idea che sostiene il modello è che bisogna percorrere vie anche mediatiche, con produzioni professionalmente corrette, per contribuire a restituire ai cristiani dell'Europa di oggi la memoria della loro tradizione bimillenaria e renderli partecipi della grande memoria collettiva di cui sono eredi.¹⁸

10. Lavorare a scuola con il testo-arte

L'arte cristiana, in quanto documento, entra nel processo globale della progettazione partecipando all'organizzazione del curriculum: obiettivi, contenuti, strategie metodologiche, verifiche. A questo riguardo si dovrà tener conto che per rispondere alle esigenze dell'insegnamento-apprendimento non si potrà prescindere dalla fedeltà ai contenuti racchiusi nel testo-arte, dalla conoscenza del

¹⁴ Cf TRICARICO M.F., *La dimensione religiosa dell'arte contemporanea*, in "Religione e Scuola", 33 (2005) 3, 65-74.

¹⁵ Cf VERDON, *Arte e catechesi* 27-30.

¹⁶ Cf PRANZINI Vittorio - MAZZA Donatella (a cura di), *Visibilia. Immagine e messaggio nei mosaici ravennati*, Ravenna, Longo Editore 1995.

¹⁷ L'équipe che sta realizzando il progetto è costituita da: Roberto Giannatelli, Marco Bartoli, Leandro Castellani, Pierpaolo De Luca.

¹⁸ Cf GIANNATELLI Roberto, *Memoria del cristianesimo e mass media*, in "Catechesi" 70 (2001) 1, 10-22.

contesto epocale in cui l'opera è stata prodotta, dalle espressioni biblico-teologiche che hanno ispirato gli artisti e che essi hanno materializzato; e neppure si può prescindere dalle concrete capacità interpretative dei ragazzi e dal contesto di fruizione.

In forza della flessibilità didattica richiesta oggi dalla scuola, l'arte cristiana potrà essere programmata come itinerario didattico o potrà costituire una dimensione costante della programmazione annuale. In entrambi i casi, l'intervento didattico richiederà di essere gestito in collegamento con ambiti e discipline del campo linguistico-espressivo e geo-storico-sociale.

► *Indicazioni per l'azione didattica*

In vista dell'elaborazione di percorsi formativi suggeriamo alcuni elementi guida per l'utilizzo didattico.

Progettare con attenzione alle "conoscenze" indicate dagli Osa

Nel rispetto dei gradi scolastici vanno tenuti presenti i temi fondamentali del cristianesimo. Esse riguardano:

- la dimensione storico-rivelata espressa nei nuclei tradizionali: Dio e l'uomo (origine, escatologia e storia nella visione ebraico-cristiana);
- Gesù Cristo (il suo mistero nella rivelazione biblica e nella storia della fede della Chiesa);
- la Chiesa (mistero e storia: aspetti critici e testimonianze positive);
- l'agire cristiano (il senso della vita umana nella storia e il cammino verso la vita eterna);
- le fonti del cristianesimo, con attenzione particolare alla Bibbia e alla Tradizione con il suo linguaggio tradotto nel tempo.

Progettare con attenzione a maturare "abilità" specifiche

Per accedere correttamente al testo arte si richiede dagli alunni di saper

- individuare opere di arte cristiana;
- leggere e confrontare opere di arte cristiana con i rispettivi testi biblici e altri documenti della tradizione cristiana;
- riconoscere nelle opere d'arte i temi del Credo dei cristiani;
- mettere in relazione l'opera d'arte con alcuni elementi del contesto culturale, religioso e storico in cui è stato prodotto;
- riconoscere in opere d'arte cristiana affini gli elementi simbolici ricorrenti;
- apprezzare il contributo dell'arte cristiana alla cultura del popolo italiano, europeo, mondiale;
- utilizzare i segni-simboli dell'arte cristiana per rivisualizzare il messaggio evangelico.

Orientamenti metodologici

La metodologia per la lettura del documento artistico può e deve essere quella della "lettura" di ogni altro documento rispettandone lo specifico.

● Scelta dell'opera d'arte

Sempre occorre puntare su documenti artistici esemplari e tipici. La semplicità e l'essenzializzazione delle linee sarà proporzionata all'età.

La scelta dell'opera d'arte, come nucleo generatore di conoscenze, si fonda su alcune convinzioni che orientano l'azione didattica. Se il documento scritto si esprime per concetti e procede nel rispetto delle categorie narrative spazio-temporali, l'arte cristiana si esprime in modo del tutto singolare.

Riassumendo in sintesi quanto fin qui detto, richiamiamo a porre attenzione che l'arte cristiana

- si pone nell'ordine del simbolo;
- ri-dice visivamente i contenuti delle fonti cristiane;
- si propone in termini di bellezza;
- narra, accostando nella stessa scena, eventi, luoghi e tempi anche lontanissimi tra di loro;

- rende presente il Credo delle prime comunità cristiane;
- costituisce un patrimonio storico-culturale da riscoprire;
- è il luogo della “memoria” in cui affondano le radici dell’identità cristiana.

Un’attenzione che non va disattesa, inoltre, è quella di proporre ai ragazzi espressioni artistiche di diversa complessità a seconda della loro età e delle loro capacità cognitive ben sapendo che ogni traccia, ogni espressione dell’arte cristiana è un testo che può essere letto, compreso e interpretato a vari livelli.

- Metodo di lettura

Nell’insegnamento della religione, l'accostamento all'arte non sarà fatto nell'ottica della storia dell'arte che studia i diversi manufatti come espressione dei gusti estetici di una data epoca e di un dato contesto geografico; sarà, invece, un accostamento finalizzato - come si è già detto - a leggere e a interpretare quello che un'opera ha detto e continua a dire ancora oggi.

In quest'ottica, dunque, nella strategia didattica non interesserà tanto considerare la plasticità dei corpi, il realismo dei panneggi, ecc., ma piuttosto certi atteggiamenti, certi colori, certe disposizioni, ecc. che per la loro spiccata valenza simbolica, sono portatori di un messaggio. Ad esempio, per esprimere la formula dogmatica del Concilio di Efeso (431) che ha proclamato "Maria *Theotokos*", ossia Madre di Dio, l'arte fa uso di attributi regali quali altrettanti segni-simbolo: veste imperiale, trono, predella.



Annunciazione, V sec., particolare dell’ Arco di Trionfo della Basilica di S. Maria Maggiore, Roma

Per l'analisi di un testo-arte, fin dalla scuola primaria, con i dovuti adattamenti rispondenti alle capacità degli alunni, come indicato sopra nel punto 9, si può adottare il metodo di E. Panofsky che prevede: la descrizione preiconografica; l'analisi iconografica; l'interpretazione iconologica. Si tratta di tre operazioni di ricerca che si fondono in un processo organico e indivisibile, e che consentono di recuperare il significato unitario di un'opera evitando il pericolo di soggettivismo.¹⁹

¹⁹ Cf PANOFSKY, *Il significato delle arti visive* 43.

11. Non per concludere.... ma per iniziare a lavorare con il testo-arte

Le proposte metodologiche indicate si caratterizzano come “*pedagogia della scoperta*”. Si tratta - come si è potuto vedere - di un processo che induce a scoprire il patrimonio artistico cristiano dell’Italia e di altri Paesi quale mediazione del messaggio evangelico inculturato.

Di volta in volta nelle attività didattiche che faranno seguito a questo studio, si individueranno nel testo-arte i contenuti che si vogliono far apprendere in relazione ai diversi gradi scolastici in vista di adeguate competenze. Va da sé che l’attenzione alla dimensione artistica della cultura religiosa offre la possibilità di aprire dei link su altri saperi quali, ad esempio, quelli attinenti ai linguaggi e all’espressività, alla letteratura, alla filosofia, alla storia, alla geografia, agli studi sociali.

Sarà questa un’esplorazione che porterà a conoscere l’artista, la sua epoca, nonché il luogo e il contesto socio-culturale in cui è venuta alla luce la “creazione” artistica.

I ragazzi, osservando, contemplando, si porranno in ascolto dell’opera d’arte che parla narrando gli eventi della storia della salvezza. Conosceranno così il credo dei cristiani che, seppure espresso in una varietà di stili, racchiude sempre il perenne messaggio della Rivelazione.

I ragazzi, inoltre, accostando i testi di arte cristiana saranno avvicinati a una parte cospicua dei beni culturali e, in misura della progressiva formazione culturale e civica, potranno contribuire alla loro salvaguardia.